



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Scoperto virus nei maiali: un nuovo rischio per l'uomo

Autore: Denise Ubbriaco | 30/06/2020



Una nuova minaccia arriva dalla Cina. Secondo il team dei ricercatori ha tutte le caratteristiche per adattarsi e infettare gli esseri umani.

Gli scienziati continuano ad assicurare che quella legata a Sars-Cov-2 non sarà l'ultima pandemia. Ad oggi, una **nuova minaccia** si profila all'orizzonte e proviene dalla Cina. Un **nuovo ceppo di influenza** che ha il "potenziale" per scatenare una **pandemia** è stato identificato da un team di scienziati cinesi e britannici. Il virus è emerso di recente ed è veicolato dai maiali, ma può **infettare l'uomo**, dicono i

ricercatori. Il timore è che possa mutare e diffondersi facilmente da una persona all'altra e innescare un focolaio globale.

Sebbene non si tratti di un problema immediato, precisa una nota stampa dell'agenzia Adnkronos, secondo il team questo virus può adattarsi e infettare gli esseri umani, dunque necessita di un "attento monitoraggio". Essendo nuovo, la popolazione potrebbe non avere sufficienti **difese immunitarie**. Ecco perché i ricercatori sottolineano su *'Proceedings of National Academy of Sciences'* la necessità di implementare rapidamente le misure per **controllare il virus nei suini** e un attento monitoraggio dei lavoratori del settore.

Secondo James Wood, a capo del Dipartimento di medicina veterinaria dell'Università di Cambridge, questo studio «arriva come un promemoria salutare» del fatto che siamo costantemente a **rischio di nuovi agenti patogeni** e che gli animali da allevamento, con i quali gli esseri umani hanno un contatto maggiore rispetto alla fauna selvatica, possono veicolare questi microrganismi.

Nuovo virus e influenza suina: differenze

Il **nuovo ceppo influenzale** identificato in Cina è simile all'influenza suina del 2009, ma con alcune differenze. Finora, non ha rappresentato una grande minaccia, ma secondo il gruppo di Kin-Chow Chang è fra quelli da tenere d'occhio. Il nuovo virus, che i ricercatori chiamano G4 EA H1N1, può crescere e moltiplicarsi nelle cellule che rivestono le vie aeree umane. I ricercatori hanno trovato prove di una recente infezione in persone che lavoravano nei macelli e nell'industria dei suini in Cina.

Vaccini antinfluenzali

Gli attuali **vaccini antinfluenzali** non sembrano proteggere contro questo virus, sebbene possano essere adattati per farlo, se necessario. Kin-Chow Chang, che lavora alla Nottingham University nel Regno Unito, ha detto alla 'Bbc' online che «in questo momento siamo distratti dal coronavirus, e giustamente. Ma non dobbiamo perdere di vista nuovi virus potenzialmente pericolosi». Se questo patogeno non è un problema immediato, secondo l'esperto comunque «non dovremmo ignorarlo».

Nuovo virus: il potenziale pandemico

Il nuovo virus influenzale scoperto in Cina «ha **potenziale pandemico**. Questo vuol dire che, se passasse in maniera massiva all'uomo, troverebbe un'umanità scoperta. Non abbiamo anticorpi contro questo virus. Serve agire subito per trovare un vaccino o dei farmaci». Lo ha spiegato all'Adnkronos Salute Giorgio Palù, già presidente delle società italiana ed europea di virologia, commentando lo studio che ha permesso di identificare il **nuovo virus suino** - G4 EA H1N1 - in un allevamento di maiali cinese, e spiegando i 5 elementi emersi dalla ricerca che fanno di questo patogeno un serio pericolo pandemico contro il quale è necessario agire subito.

In primo luogo, dice Palù, il nuovo virus «**riconosce il recettore umano**, è in grado di infettare le cellule umane e infetta anche il furetto, modello di trasmissione all'uomo: sappiamo da 90 anni che i virus che infettano il furetto sono in grado di infettare anche l'uomo». Ma c'è di più. «I ricercatori hanno anche trovato che alcune persone che badavano all'**allevamento dei maiali** studiato - sottolinea ancora l'esperto - hanno sviluppato anticorpi contro questo nuovo virus. Il che significa che è già passato all'uomo». Ultimo elemento importante "è che gli anticorpi H1N1 del **virus pandemico** del 2009 non riconoscono questo nuovo virus. E quindi non sono in grado di neutralizzarlo».

Lo studio, realizzato da ricercatori i cinesi del laboratorio dell'Organizzazione mondiale della sanità per la sorveglianza dell'influenza e della Facoltà veterinaria di Pechino, dimostra, secondo Palù, «quando sia importante l'indagine virologica condotta non solo sull'uomo, ma anche nell'animale e nell'ambiente che circonda questo animale». Con gli elementi a disposizione, infatti, «noi potremmo essere in grado di **sviluppare già un vaccino** per averlo disponibile nel caso il virus desse origine a una pandemia. Ma possiamo anche testare i farmaci già disponibili», ed evitare così di replicare ciò che è accaduto con la pandemia in corso.

Nel caso del nuovo virus l'origine suina è un elemento da non sottovalutare. «Il maiale, in questo contesto - avverte infatti il virologo - è molto pericoloso perché, diversamente dal pipistrello, ha una grande capacità di riassortire i virus. Questi animali hanno **caratteristiche** peculiari perché hanno recettori dell'influenza sia per i virus aviari che per quelli umani. Rappresentano una sorta 'provetta' in grado di mescolare i virus dell'uomo e degli uccelli", originando un patogeno totalmente

diverso. «Questo è il pericolo. Si possono creare così **mix micidiali**, potenzialmente pandemici». Già nel 2009 c'era stato un virus pandemico, partito dal maiale, l'influenza suina. Ed era un virus riassortante.

«Da allora si è deciso di attuare la sorveglianza, come sarebbe giusto fare, nel **maiale** proprio per le sue particolari caratteristiche. Purtroppo questa **sorveglianza** oggi è volontaria e non obbligatoria per tutti i Paesi», conclude l'esperto.